

Mario Rigoni Stern

IL SERGENTE NELLA NEVE

LIBRERIA • Narrativa, Sezione 3, Unità 4 La storia



L'incipit

Ho ancora nel naso l'odore che faceva il grasso sul fucile mitragliatore arroventato. Ho ancora nelle orecchie e sin dentro il cervello il rumore della neve che crocchiava sotto le scarpe, gli sternuti e i colpi di tosse delle vedette russe, il suono delle erbe secche battute dal vento sulle rive del Don. Ho ancora negli occhi il quadrato di Cassiopea che mi stava sopra la testa tutte le notti e i pali di sostegno del bunker che mi stavano sopra la testa di giorno. E quando ci ripenso provo il terrore di quella mattina di gennaio quando la Katiuscia, per la prima volta, ci scaraventò le sue settantadue bombarde.

Il libro in breve

I ricordi della ritirata di Russia scritti in un lager tedesco dall'alpino Rigoni Stern nell'inverno del 1944, pubblicati da Einaudi nel 1953 sotto il titolo *Il sergente nella neve* e da allora long-seller per il candore e la forza con cui viene rappresentata la lotta dell'uomo per conservare la propria umanità.

Uno scrittore occasionale

«Mario Rigoni Stern non è scrittore di vocazione», notava Elio Vittorini nel risvolto de *Il sergente nella neve. Ricordi della ritirata di Russia*, pubblicato nella sua collana «I gettoni» presso Einaudi nel 1953. «Nato ad Asiago trent'anni or sono, alpinista, cacciatore, impiegato statale, forse non sarebbe mai capace di scrivere di cose che non gli fossero accadute. Ma può riferire con immediatezza e sincerità di quello che gli accade. Tra la fine del '42 e il principio del '43 gli accadde di partecipare alla ritirata di Russia. Come tanti altri che vi parteciparono è stato portato a scriverne, e noi riteniamo di poter affermare, pubblicando qui la sua relazione di sergente maggiore, ch'essa è forse l'unica testimonianza del genere da cui si riceveva un'impressione più di carattere estetico che sentimentale o polemico, o insomma pratico. Una piccola Anabasi dialettale, la definiremmo...»

Mario Rigoni Stern, durante la Seconda guerra mondiale aveva combattuto come alpino in Francia, poi in Albania, in Jugoslavia e ancora per due inverni in Russia, poi era finito prigioniero dei tedeschi in Germania, in Lituania e in Austria, dove aveva lavorato nelle miniere di ferro e di carbone e aveva cominciato a scrivere i suoi ricordi con mezzi di fortuna. Elio Vittorini che curava per la casa editrice Einaudi la nuova collana «I gettoni» era stato per lui un severo maestro editoriale e gli aveva imposto di rifare per ben sette volte il resoconto sulla ritirata. Per questo nel grande elogio che tributava allo scrittore occasionale Elio Vittorini aveva incluso anche una specie di riduzione della sua attività letteraria, appunto all'occasione eccezionale dell'evento bellico. E a questa riduzione parve uniformarsi lo stesso Mario Rigoni Stern, tornato, mentre *Il sergente nella neve* riscuoteva un crescente successo, a far le sue sette ore al giorno dietro lo sportello del catasto di Asiago e a passare il tempo libero tra caccia, montagna e vecchie amicizie.

M. Rigoni Stern, *Il sergente nella neve, Ritorno sul Don*, Einaudi, Torino 1990